

DAL REPORT SPICCANO DATI IN CONTRASTO DELL'ECONOMIA ITALIANA ISTAT: ANCORA UNA FRENATA PER I PREZZI AL CONSUMO

Andamento negativo a marzo per l'export che perde colpi su tutti i mercati, ma il saldo della bilancia commerciale resta positivo per 4,3 miliardi

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Si raffreddano i prezzi al consumo, mentre l'export mostra segnali di cedimento. Dai report dell'Istat, pubblicati ieri, spiccano dati in contrasto relativi a due capitoli importanti dell'economia italiana. Partiamo dalla notizia buona, l'ulteriore rallentamento dell'inflazione ad aprile con un incremento dello 0,1% su marzo e dello 0,8% su base annua (era +1,2% il mese scorso), un dato ancora inferiore alla stima preliminare dello 0,9%.

Il caro prezzi si sta dunque esaurendo e il lieve rialzo del mese scorso può essere archiviato come una scossa della Pasqua. Si torna così ai livelli di gennaio e febbraio. La strada del rientro sembra dunque segnata. A piegare i prezzi la flessione dei beni energetici non regolamentati (da -10,3% a -13,9%) e la decelerazione dei servizi relativi ai trasporti (da +4,5% a +2,7%), dei beni non durevoli (da +2% a +1,5%) e degli alimentari non lavorati (da +2,6% a +2,2%) e lavorati (da +2,8% a +2,5%).

In controtendenza tabacchi (da +1,9% a +3,3%), servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,2% a +3,8%) e beni energetici regolamentati (da -13,8% a -1,3%). Crescita sostenuta (+4,4% sull'anno) per i servizi ricettivi e della ristorazione. Il carrello della spesa è sempre meno caro ed è calato a +2,3% da +2,6%. Crescono invece i prodotti ad alta frequenza di acquisto. Rispetto a marzo a "soffiare" sull'aumento sono i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e i trasporti, solo in parte bilanciati dalla flessione degli energetici sia re-

golamentati che non. L'Inflazione di fondo si attesta a +2,1%, quella acquisita per il 2024 a +0,6%.

Analizzando nel dettaglio i singoli settori spicca il calo maggiore per gli energetici non regolamentati, l'energia elettrica mercato libero passa infatti da -22,5% a -31,2%, anche il gas di città e naturale rallenta da -24,9% a -33,1%, mentre invertono la tendenza ribassista il gasolio da riscaldamento (da -1,3% a +1,8%), per i mezzi da trasporto (da -0,1% a +2,4%) e la benzina (da +0,2% a +1,8% e +2,4% su marzo). Più cari i prezzi dell'energia elettrica del mercato tutelato che passa da -42,7% a -24,7%, decelera invece il gas (da +51% a +20,6%). Bene anche il ridimensionamento degli alimentari (da +2,7% a +2,4%) con un'ulteriore flessione della frutta (da +7,3% a +5%). A livello territoriale Sud e Isole sono allineati all'indice nazionale, al di sotto il Nord Ovest, mentre lo superano Nord Est e Centro. Tra le città la più cara è Venezia (+1,9%) tallonata da Napoli (+1,7%), le più virtuose con indici negativi sono Aosta, Campobasso e Trento. Si vedono dunque nel complesso segnali di schiarita. Nel rapporto annuale sulla congiuntura **Confcommercio** stima per maggio una variazione dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,7% sull'anno. "Il processo di rientro dell'inflazione che permane da ottobre ampiamente sotto l'obiettivo della politica monetaria - sottolinea lo studio - si è di fatto concluso con il ritorno a dinamiche simili a quelle sperimentate tra il 2005 ed il 2020".

Confesercenti "legge" positivamente il ribasso perché "il rallentamento dell'inflazione può

contribuire a liberare risorse per le famiglie, il cui potere d'acquisto negli ultimi due anni si è notevolmente ridotto, sostenendo i consumi e la domanda interna", ma mette in guardia dai rischi della risalita dei beni energetici regolamentati che invita pertanto a monitorare con attenzione. E comunque, secondo Confesercenti, in un contesto internazionale di elevata incertezza si deve prendere atto "del consolidamento del processo di rientro dell'inflazione" e utilizzare "anche a livello europeo tutti gli strumenti a disposizione, per irrobustire la ripresa economica, a cominciare dalla riduzione dei tassi di interesse".

Meno convinte della positività dei dati le associazioni dei consumatori.

L'Unione Nazionale Consumatori "bolla" il calo come "un'illusione ottica" perché i prezzi continuano a salire mentre viene giudicata preoccupante la "stangata per le festività di aprile in vista delle prossime ferie estive". Nel mirino in particolare i servizi ricettivi e di ristorazione che crescono del 2,1% in un solo mese. Nella classifica del caro-prezzi stilata da UNC al primo posto ci sono alberghi e motel (+10,6%), voli intercontinentali (+8,6%) e mezzi di trasporto (+7%). Mentre i pacchetti vacanza segnano un balzo del 17,2% conquistando così il terzo posto



dei rincari dopo olio di oliva (+44,3%) e gas del mercato tutelato (+20,6%). Per UNC una coppia con un figlio deve spendere comunque 182 euro in più per mangiare che arrivano a 239 euro se i figli sono tre o più.

Anche il Codacons non è soddisfatto per il rallentamento dell'inflazione "dovuto all'effetto Pasqua", perché "dopo due anni di caro-prezzi, tra tariffe energetiche alle stelle ed effetti della guerra in Ucraina, i listini al dettaglio non solo non devono aumentare, ma dovrebbero calare registrando segno negativo". Per gli alimentari Codacons chiede di più.

Assoutenti parla di "stangata" per gli italiani che si sono spostati durante i ponti a causa dell'impennata dei prezzi dei servizi legati al turismo, dagli alberghi ai B&B e case vacanza fino a bar e ristoranti. Nonostante le valutazioni contrastanti la fase calante dell'inflazione è comunque un dato positivo. Non altrettanto si può dire del

commercio con l'estero che a marzo ha segnato una flessione dell'1,7% dell'export e un aumento dell'1,5% dell'import rispetto a febbraio. Negativo anche il bilancio del trimestre gennaio-marzo 2024 sul precedente (-1,1% le vendite all'estero e -4,4% gli acquisti).

Pesante la perdita su base annua delle spedizioni fuori confine: -8,9% in valore con il dato peggiore nella Ue (-12,3%) e -10,3% in quantità. Sull'anno si contrare dell'11,2% l'import in valore, del 6,4% in volume. Nei primi tre mesi il saldo commerciale è positivo per 12,8 miliardi, quello di marzo di 4.341 milioni di euro a fronte del +3.327 milioni dello stesso mese del 2023.

Tra i settori con le peggiori performance sui mercati metalli (-19,3%), macchinari (-10,3%), pelletteria (-20,2%), chimica (-12,5%). E viaggiano su terreno negativo gli alimentari con -0,6%. Un settore che storicamente è stato caratterizzato da

un trend favorevole e che nel 2023 ha messo a segno un valore record di 64 miliardi. Sul calo potrebbe aver pesato la difficile situazione internazionale e in particolare il blocco dei traffici nel canale di Suez che mette a rischio, secondo un'analisi della Coldiretti sulla base del Centro Studi Divulga, circa 6 miliardi di agroalimentare made in Italy. Si tratta di prodotti destinati ai paesi asiatici e dell'Oceania. Da quella rotta - spiega infatti Coldiretti - transitano in particolare il 16% dell'olio di oliva, il 15% dei prodotti derivati dalla lavorazione di cereali e il 14% del pomodoro trasformato. L'export nel suo complesso ha registrato risultati negativi in quasi tutti i Paesi con le sole eccezioni della Turchia (+35,1%) e dei Paesi Opec (+6%). Male infatti le vendite in Germania (-16,5), Francia (-10,9%), Cina (-25,8%), Stati Uniti (-6,7%), Regno Unito (-12%), ma anche Giappone (-5,8%), Asean (-7,7%) e Mercosur (-12,9%).

Ad aprile la crescita si ferma allo 0,1% su marzo e allo 0,8% su base annua, un dato migliore rispetto alla stima dello 0,9% - Meno caro il carrello della spesa per il rallentamento degli alimentari, in ripresa i beni energetici del mercato regolamentato



Si raffreddano i prezzi al consumo, mentre l'export mostra segnali di cedimento